

**Zeitschrift:** Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese

**Band:** 23 (2011)

**Artikel:** Il Museo d'arte e di storia di Ginevra festeggia i suoi 100 anni

**Autor:** Matthey, David

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-322345>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

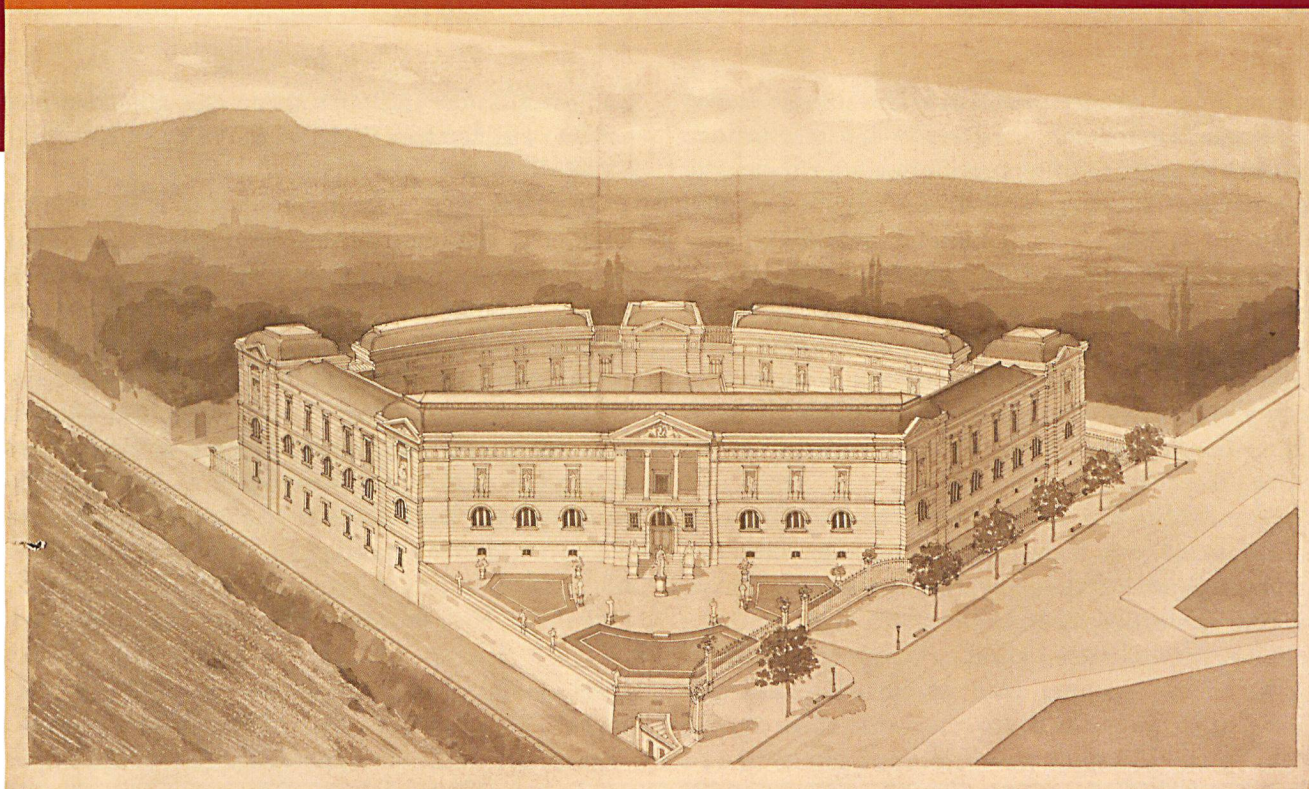
**Download PDF:** 13.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Il Museo d'arte e di storia di Ginevra festeggia i suoi 100 anni

David Matthey

Curatore Musée d'art et d'histoire di Ginevra



1

Nel 2010 il *Musée d'art et d'histoire* di Ginevra, inaugurato in pompa magna il 15 ottobre 1910, ha festeggiato il suo centenario. È questa quindi l'occasione di ritornare sulla storia della sua costituzione e di proiettarsi nel suo avvenire.

Il concetto di un "museo centrale" che riunisse le differenti collezioni artistiche e storiche della Città era presente a Ginevra sin dal 1870. Il Museo Rath, inaugurato nel 1826, era infatti da tempo troppo piccolo per accogliere l'insieme delle raccolte. L'importante lascito del duca di Brunswick nel 1873 permise finalmente alle autorità municipali di considerare diversi progetti di grande portata. Altre costruzioni prestigiose, tra cui il Grand Théâtre – aperto nel 1879 –, ebbero allora la priorità, ma il progetto di un nuovo museo era sicuramente nell'aria. Così nel 1885, venne organizzato un concorso di architettura. Ai partecipanti fu concessa una certa libertà, in particolar modo per ciò che concerneva l'ubicazione dell'infrastruttura: l'area delle Casemates – luogo poi definitivamente prescelto – era infatti già stata proposta ma non aveva ottenuto l'adesione di tutti, avendo alcuni preferito per esempio la Promenade de Saint-Jean, sulle rive

del Rodano (fig. 1), o il Parc des Bastions, in centro città (CHAIX – JOYE – MATTHEY 2010, pp. 34–38). Ad ogni modo il primo concorso fu un fiasco: sui ventuno progetti consegnati alla Commissione nessuno fu giudicato degno di essere realizzato. I Ginevrini dovettero quindi pazientare.

L'Esposizione nazionale, che si tenne a Ginevra nel 1896, diede nuovo slancio alla realizzazione di un grande museo. Il Palais des Beaux-arts, installato sulla piana di Plainpalais, ospitò congiuntamente un'esposizione di arte antica e una di arte moderna che incontrarono un gran successo. I numerosi visitatori presero finalmente coscienza della ricchezza delle collezioni di arte e di storia di Ginevra.

È in questo contesto che fu creata, nel 1897, la *Société auxiliaire du Musée de Genève*<sup>1</sup>, sotto l'impulso del colonnello Camille Favre, lui stesso curatore del Palais des Beaux-arts sopra evocato. La Società militò attivamente presso la comunità civile e politica in favore dell'organizzazione di un (nuovo) concorso di architettura. Tra le argomentazioni a sostegno, la riunificazione delle collezioni disperse costituiva una priorità: dall'epigrafia all'archeologia, dall'arte decorativa alle

belle arti, tutto quello che Ginevra annoverava in materia di collezioni pubbliche, doveva essere raccolto sotto lo stesso tetto.

L'obiettivo è raggiunto nel 1900. La Città di Ginevra lancia il *Concorso per la costruzione di un museo centrale a Ginevra*. Quarantatré progetti sono inviati alla Commissione ed è l'architetto Marc Camoletti (1857-1940) a vincere il premio con il progetto "Casque 1602" (allusione alla collezione d'armi e armature e sicuramente alla storia locale, in particolare all'Escalade<sup>2</sup>). Camoletti propose di erigere il suo edificio nell'area delle Casemates (casematte), posta sulle antiche fortificazioni. Il suo progetto, giudicato come "*celui qui contient les dispositions de plan les plus simples, les plus pratiques, et qui se prête le mieux à être exécuté sans difficultés de construction et avec le moins de frais possible*"<sup>3</sup>, presentava inoltre il determinante pregio di proporre due piani posti al di sotto della spianata dell'Osservatorio<sup>4</sup>, che si estendeva davanti al sito. Il cantiere durò dal 1903 al 1909 e impegnò importanti mezzi (fig. 2): data la sua ampiezza, esso è stato paragonato alla costruzione della cattedrale di Saint-Pierre<sup>5</sup>.

Pezzo forte dell'architetto – a cui si devono ugualmente altri edifici prestigiosi di Ginevra come l'Hôtel des Postes di Mont-Blanc (1890-1892) e il Victoria Hall (1892-1894) – il Musée d'art et d'histoire si erige pertanto all'incrocio tra il cuore storico della città, la Vieille-Ville, e i quartieri animati di Eaux-Vives e di Plainpalais. L'edificio è costituito da un ampio quadrilatero, che attornia una corte quadrata, chiuso da un'ala monumentale. La facciata principale mostra il carattere pluridisciplinare delle collezioni ivi ospitate (fig. 3). A suo coronamento, attorno alla personificazione della Fama, appoggiata sull'aquila di Ginevra, si innalzano le figure allegoriche della storia e della scultura da una parte, dell'architettura e della pittura dall'altra. Le personificazioni dell'archeologia e delle arti decorative completano il decoro, negli angoli. Sotto la trabeazione, tra le colonne ioniche che ritmano la facciata, i nomi di dodici artisti, iscritti all'interno di cartigli, sono testimoni dell'importanza delle collezioni di arte locale al museo: Dassier, Bovy, Saint-Ours, Agasse, Töpffer, Liotard, Calame, Diday, Menn, Petitot, Arlaud e Pradier, questi i nomi che sono stati preferiti a quelli di artisti noti in campo internazionale, scelti in un primo tempo<sup>6</sup>. Sul retro dell'edificio, la collezione di armi e armature è annunciata da trofei d'armi. Infine, la marcata presenza di stemmi e iniziali della Città di Ginevra – sulle vetrate della facciata, così come sopra l'entrata principale – indica lo stretto legame esistente tra l'ente e la città.

All'interno, le collezioni sono state organizzate su cinque piani e ripartite per settori. Così, nel 1910, le raccolte della "Vecchia Ginevra", di cui il Rilievo Magnin è sicuramente il pezzo forte (fig. 4), si trovavano nel seminterrato<sup>7</sup>.

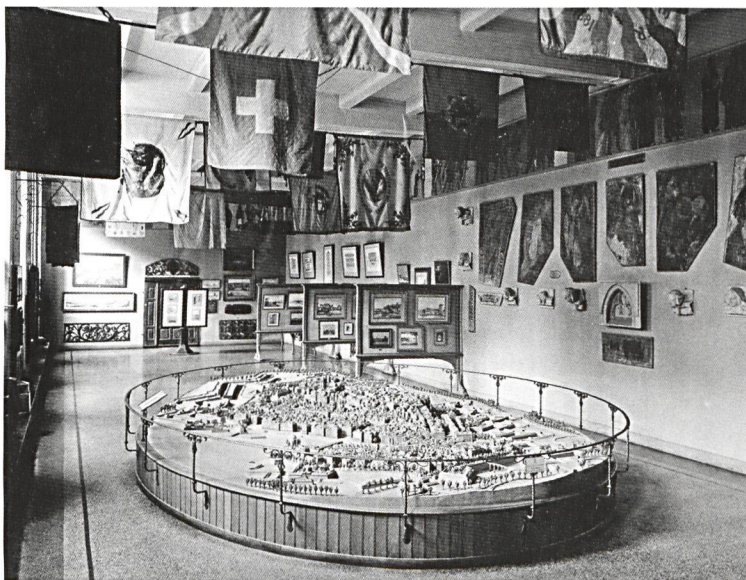


2



3

- 1 Il Museo sulle rive del Rodano alla Promenade de Saint-Jean, progetto anonimo ricevuto in occasione del concorso del 1885. (documento Archives de la Ville de Genève)
- 2 Il cantiere del Musée d'art et d'histoire. (foto Institut d'Architecture, Genève)
- 3 La facciata principale del museo. (foto CIG-Bibliothèque de Genève)
- 4 Plastico in rilievo, detto *Rilievo Magnin*, che riproduce la città attorno al 1850. (foto MAH)



4



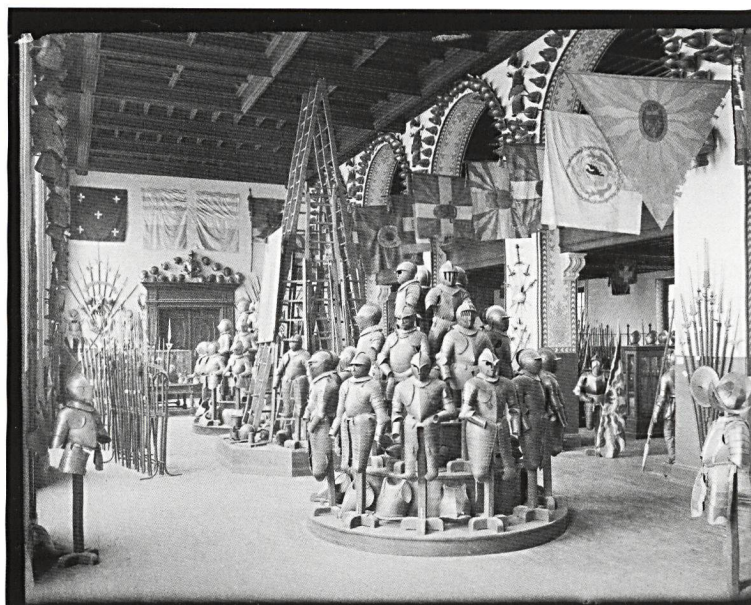
5

Il pianterreno inferiore venne consacrato alle arti decorative moderne, incluse le collezioni di tessuti, le arti del metallo e del fuoco. A questo livello presero anche posto il Gabinetto delle stampe e la Biblioteca del museo (fig. 5), trasferita in Promenade du Pin nel 1952<sup>8</sup>. Il pianterreno superiore fu riservato alla sezione storica e archeologica, con i fondi preistorici e antichi, le collezioni di Walther Fol<sup>9</sup>, la sala degli armamenti, la sala d'onore del castello di Zizers e i saloni storici<sup>10</sup>. Al mezzanino si susseguivano il Gabinetto di numismatica, le camere del castello di Zizers e la galleria della sala degli armamenti (fig. 6), che ospitava uniformi e bandiere. Il primo piano, che permetteva all'epoca un'illuminazione zenitale per mezzo di una vetrata, accoglieva la pittura dal Medioevo all'epoca contemporanea.

Nel 2010 alcune collezioni si trovano ancora nella loro posizione originale, nonostante i numerosi cambiamenti che hanno avuto luogo. I più importanti sono dovuti a Claude Lapaire, quarto direttore dell'ente<sup>11</sup>. Desiderando offrire un percorso cronologico al visitatore egli propose infatti, a partire dal 1973, di disporre le collezioni secondo un ordine cronologico, dal basso verso alto: poste le raccolte più antiche nel seminterrato, il pubblico sarebbe così avanzato nel tempo passando da una sala all'altra.

Secondo questo concetto la Preistoria occupa pertanto il seminterrato; seguono, più in alto, le collezioni di antichità divise per cultura: Egitto, Medio Oriente, Grecia, Italia prima di Roma e Roma. Al pianterreno superiore si collocano le arti applicate, incluse le collezioni bizantine. Infine, al primo piano, le belle arti conducono fino alla produzione artistica contemporanea.

Oggi il Musée d'art et d'histoire si appresta a scrivere una pagina importante della sua storia. Nel 1998 il



6

Dicastero municipale della pianificazione e delle costruzioni ha organizzato una gara di appalto in vista del rinnovo – l'edificio non è mai stato oggetto di un restauro! – e dell'ampliamento del Museo.

Il progetto selezionato è quello presentato da Jean Nouvel e la sua attuazione dovrebbe approdare nel 2016. Esso si fonda sull'aggiunta di una struttura di cinque piani installata nella corte interna del museo che permetterà di aumentare di quasi 4000 m<sup>2</sup> le superfici consacrate alle collezioni permanenti, alle esposizioni e ad altre manifestazioni (fig. 7). L'aspetto più che contemporaneo offrirà allo stesso tempo un forte contrasto con l'edificio esistente, mettendo in valore le due strutture giustapposte.

Gli obiettivi dell'impresa sono dunque molteplici: rafforzare l'identità del museo, affermare il suo carattere enciclopedico, esporre le collezioni finora nei depositi, tra cui quelle dell'orologeria, le porcellane, la gioielleria, le miniature o ancora gli strumenti musicali. In quest'anno farò il lavoro è cominciato; il progetto è già stato tracciato a grandi linee, sia sul piano architettonico sia museografico. Un comitato consultivo, che riunisce i rappresentanti degli ambienti legati al patrimonio e le associazioni vicine al museo, accompagna il processo che condurrà alla stesura del programma definitivo del progetto. Parallelamente un credito di costruzione verrà depositato alla fine del 2011.

Da tutti i punti di vista l'anno 2010 doveva quindi essere celebrato. Un ricco programma di esposizioni è stato pertanto concepito in modo da rendere evidenti i legami che il museo e le sue collezioni mantengono con Ginevra, sia al Musée d'art et d'histoire – con le esposizioni *L'art et ses marchés, la peinture flamande et hollandaise (XVIIe et XVIIIe siècles) au Musée d'art et d'histoire de Genève; L'exposition du siècle! Hier, aujourd'hui et demain au Musée d'art et d'histoire; Décor, de-*

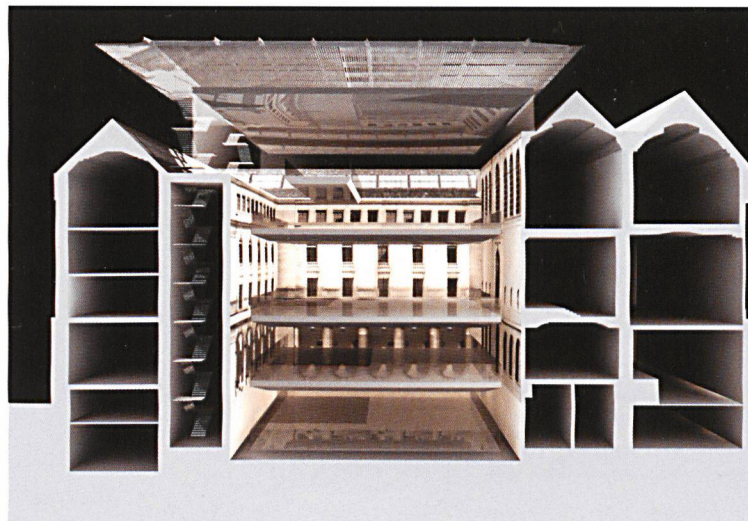
sign et industrie, les arts appliqués et Genève –, sia al Museo Rath – con *Voici un dessin suisse* e *Corot en Suisse*. Parallelamente sono stati organizzati numerosi eventi e manifestazioni, come le domeniche del Centenario, dove le porte dell'ente si sono aperte al pubblico, le domeniche letterarie, il ciclo Robert Schumann – bicentenario della sua nascita – o ancora le aperture straordinarie del laboratorio e degli atelier di restauro, senza dimenticare le diverse rappresentazioni teatrali tenute al museo. Apogeo dei festeggiamenti sono state le giornate del 15-16 ottobre con la grande festa del Centenario, organizzata esattamente 100 anni dopo l'inaugurazione del Musée d'art et d'histoire.

Traduzione di Moira Morinini Pè

### Musée d'art et d'histoire

Rue Charles-Galland 2  
1206 GINEVRA  
Tel +41 (0)22 418 26 00  
Fax +41 (0)22 418 26 01  
www.ville-ge.ch/mah

martedì - domenica  
10.00 - 18.00



7

- 5 La biblioteca del Museo.  
(foto MAH)
- 6 La sala degli armamenti.  
(foto MAH)
- 7 Il nuovo progetto di Jean Nouvel.  
(infografia Jucker et DVK architectes)

### BIBLIOGRAFIA

CHAIX N. – JOYE F. – MATTHEY D. 2010 (a cura di), *Le grand Musée*, Ginevra.

### NOTE

1. Oggi SAMAH, Société des Amis du Musée d'art et d'histoire.
2. Il pittogramma scelto da Camoletti è infatti uno degli "elementi alla savoiarda" delle collezioni dell'Arsenale. Questo tipo di casco a visiera porta questo nome in ricordo dell'Escalade (scalata), l'attacco a Ginevra sferrato da parte delle truppe del duca Carlo Emanuele di Savoia nella notte tra l'11 e il 12 dicembre 1602, al quale la città resistette e che da allora viene commemorato annualmente. Gli assalitori portavano a quel tempo questo tipo di elmetti.
3. *Concours pour le Musée de Genève: rapport du jury sur le concours définitif, soit concours au 2e degré*, "La Machine", 59, 1901, p. 250.
4. Fino al 1906 la strada che passava davanti all'entrata principale del Musée d'art et d'histoire si chiamava via dell'Osservatorio. In quell'anno prese il nome del principale mecenate della costruzione del museo, Charles Galland che con la donazione del suo patrimonio alla città nel 1901, permise la realizzazione del progetto.
5. Come constatato da David Ripoll: "Au-delà de la comparaison matérielle, la référence à la cathédrale donne surtout la mesure des ambitions liées à l'édification du musée: d'une certaine façon, celle-ci est l'occasion

de retrouver les valeurs spirituelles et communautaires que la tradition rapporte au chantier médiéval. La culture étant désormais ce qui fait lien, la construction du temple des musées se doit d'être un événement mémorable" (CHAIX – JOYE – MATTHEY 2010, p. 42).

6. In origine i nomi degli artisti furono ricavati dalla storia dell'arte internazionale: Velázquez, Ribera, Veronese, Teniers, Rubens, Rude, Carpeaux, Pradier, Vela.
7. Nel 1986 questa raccolta viene traslocata alla Maison Tavel.
8. Il Gabinetto delle arti grafiche e la Biblioteca d'arte e d'archeologia si trovano ancora oggi a questo indirizzo e sono stati oggetto di una recente ristrutturazione.
9. Walther Fol (1832-1890), originario di una famiglia protestante di Vandœuvre, visse a lungo a Roma, dove riunì importanti collezioni d'antichità classiche, tele del Rinascimento e oggetti d'arte del XVI, XVII e XVIII secolo. Nel 1871, ne fece dono alla Città di Ginevra. Le sue raccolte furono sistemate nell'antica sede del residente di Francia. Il luogo, aperto al pubblico nel 1873, prese allora il nome di Museo Fol. Queste collezioni vennero trasferite al Musée d'art et d'histoire nel 1910. Dal 1874 al 1879, Fol stesso ne pubblicò il catalogo. Si tratta del primo inventario di una collezione pubblica svizzera a essere redatto e illustrato con rigore scientifico. È stato interamente digitalizzato dalla Bibliothèque d'art et d'archéologie ed è oggi disponibile on-line.
10. Fu la Société auxiliaire du musée che acquisì, tra il 1897 e il 1900, le sale del castello di Zizers (GR), aspirando a un museo ricco di tesori del patrimonio nazionale (CHAIX – JOYE – MATTHEY 2010, pp. 18-21).
11. Sui dettagli di questi cambiamenti CHAIX – JOYE – MATTHEY 2010, pp. 72-107.